

PERCORSO ISPETTORATO DEL LAVORO – INAIL E MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

La percezione del rischio

Introduzione

Benvenuti!

In questa video lezione parleremo della percezione del rischio. Cercheremo di capire perché spesso le persone sbagliano a valutare la pericolosità di eventi che possono avvenire sia durante la prestazione lavorativa, sia in altre situazioni, ad es. guidando, o nel tempo libero.

Cominciamo.

Rischio e pericolo

La “Norma UNI EN 292 PARTE I/1991” definisce “pericolo” come la fonte di possibili danni alla salute, e definisce “rischio” come la probabilità che possibili lesioni o danni alla salute si possano concretizzare.

Dunque, il concetto di pericolo contiene in sé la certezza del verificarsi dell’evento avverso, mentre il rischio implica solo la possibilità che l’evento dannoso possa accadere. Il rischio non può essere eliminato finché esiste una sorgente di pericolo.

Il Testo unico per la sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008) stabilisce, come misure generali di tutela nei luoghi di lavoro:

- la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza
- la programmazione della prevenzione
- l’eliminazione dei rischi e, qualora questo non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alla possibilità offerta dal progresso tecnico e tecnologico

La percezione del rischio

La percezione del rischio è il processo cognitivo che orienta le persone nel valutare i potenziali pericoli riguardo ad un attività.

Lo psicologo ricercatore Paul Slovic in numerose pubblicazioni ha evidenziato che esiste una discrepanza tra la percezione soggettiva che le persone hanno del rischio e la valutazione oggettiva che gli esperti fanno del potenziale rischio per una attività.

Lo studio psicologico della percezione del rischio studia le cause che portano gli individui ad avere differenze marcate tra la valutazione oggettiva del rischio data da uno specialista e la valutazione soggettiva della persona. Valutazione che a sua volta può variare da persona a persona.

Paradossalmente le persone temono più le attività che sono in realtà meno pericolose, e molto meno le attività che potrebbero avere conseguenze veramente drammatiche per la loro salute.

Processi euristici

Esistono dei meccanismi che agiscono generalmente a livello inconsapevole e che sottendono al modo in cui gli individui elaborano le informazioni provenienti sia dall'ambiente, sia dalla memoria.

Tra questi processi, quelli euristici hanno un ruolo fondamentale nel modo in cui le persone valutano il rischio di un'attività.

Ma che cos'è un euristica?

Il concetto fu originariamente introdotto da uno dei più importanti scienziati sociali del XX secolo, Herbert Alexander Simon, economista, psicologo e informatico statunitense.

Simon coniò il termine "satisficing" per indicare il fatto che l'essere umano opera all'interno di una razionalità limitata. Gli individui, infatti, quando cercano soluzioni ad un determinato problema, si ritengono soddisfatti da risposte che sono sufficienti o in parte sufficienti ai loro scopi, ma che non sono realmente la migliore soluzione al loro problema.

Il sistema cognitivo umano è un sistema che ha a disposizione risorse limitate. Quando non ha sufficienti informazioni, oppure non è in grado di valutare un problema attraverso un processo algoritmico, fa uso di scorciatoie cognitive. L'euristica appunto.

Il processo di valutazione euristico è lo strumento che l'evoluzione ci ha dato per poter prendere una decisione, o fare una valutazione anche quando non siamo in possesso di tutte le informazioni necessarie.

Per esempio, se ci venisse posta a bruciapelo la domanda se sia più pericoloso viaggiare in auto o in aereo, cosa risponderemmo?

In questo caso la percezione del rischio ci farebbe valutare più le conseguenze di un incidente aereo, che quelle di un incidente automobilistico, portandoci del tutto a trascurare le reali probabilità che un incidente aereo possa verificarsi.

A questo proposito, però, va rilevato che il National Safety Council attesta che è di gran lunga più probabile che una persona possa morire investita da un'auto (1 probabilità su 623), piuttosto che possa morire in un incidente aereo (1 probabilità su 5.862).

La valutazione del rischio

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, va premesso che questa non è una scienza esatta, ma si basa su modelli e approssimazioni che non comprendono tutti i fattori che potrebbero essere la causa di uno specifico pericolo. Inoltre, in molti casi, gli esperti sono costretti a calcolare un valore di rischio oggettivo anche in assenza di una casistica storica sufficientemente completa.

Per quanto riguarda le persone comuni, invece, come valutano queste i possibili rischi a cui potrebbero essere soggette? Come abbiamo già detto lo fanno attraverso delle stime del tutto euristiche, valutando:

- quanto controllo è possibile esercitare sugli eventi da cui può derivare un pericolo. Per esempio, generalmente si pensa di poter esercitare molto controllo nel caso della guida di un'automobile e molto poco nel caso di un incidente aereo
- quanto gravi siano le possibili conseguenze di un incidente, cioè si stima il rischio in base all'evoluzione delle conseguenze ipotizzabili
- che tanto più un'attività è percepita come rischiosa, tanto più verrà associata ad un basso beneficio. Infatti, se un individuo percepisce un'attività come rischiosa, allora assocerà a questa attività un basso beneficio, mentre se valuta un'attività come sicura allora ad essa assocerà un elevato beneficio

Questo modo di ragionare, come abbiamo visto, dipende in modo determinante dal sistema di pensiero intuitivo che agisce inconsapevolmente e che influenza le nostre valutazioni coscienti in base a reazioni emotive, a loro volta associate a diversi stimoli.

Riprendendo l'esempio del viaggiare in aereo, le persone che hanno paura di volare associano a questa attività un'emozione negativa, giudicando questa attività come molto rischiosa e poco utile. In pratica, queste emozioni negative non permettono loro di valutare concretamente i possibili rischi e benefici.

Al contrario, le persone che trovano più sicuro guidare piuttosto che andare in bicicletta associano alla guida dell'automobile un'emozione positiva (ad es. che l'auto permette l'arrivo in tempi più veloci), sottostimando del tutto i possibili rischi associati alla guida (1 probabilità su 85 di morire al volante di un'auto per incidente stradale, contro 1 probabilità su 4.147 di morire in un incidente con la bicicletta).

Del tutto simile è il ragionamento che le persone fanno sui rischi connessi al lavoro.

Molto spesso proprio i lavoratori con un grande bagaglio di esperienza lavorativa sono paradossalmente maggiormente vittime di incidenti sul lavoro. Infatti, a causa della mancanza di una formazione adeguata sui rischi, questi lavoratori "esperti" si basano più sulla esperienza passata di tanti anni di lavoro che sull'evoluzione del rischio effettivo a cui potrebbero essere soggetti di volta in volta.

Oppure spesso sono vittime di incidenti i lavoratori precari o stagionali che a causa della natura saltuaria e incostante del loro lavoro non ricevono un'adeguata formazione sui rischi a cui potrebbero essere soggetti.

Conclusioni

Bene per questa lezione è

tutto. Ti ricordo che abbiamo

parlato:

- dei Processi euristici
- e della valutazione del

rischio. A presto!!